PasternÃ k, il trenoâ?¦ la donnaâ?¦. la naturaâ?¦ la creazione poeticaâ?¦

Descrizione



di **Antonio Sagredo**

Erenburg ha scritto nel â??22:

â??In PasternÃ k câ??Ã¨ lâ??entusiasmo dello stupore, lâ??accumulamento dei nuovi sentimenti, la forza della primordialitÃ : in una parola il mondo dopo il diluvio, oppure dopo una settimana passata in una trincea a difendersi dai proiettili. Per rendere questa novitÃ di percezioni PasternÃ k non si interessa soltanto dellâ??invenzione delle parole, ma della disposizione delle parole. La magia di PasternÃ k Ã¨ nella sua sintassi. Una sua poesia si chiama Gli Urali per la prima volta, tutti i suoi libri possono essere chiamati: il mondo per la prima volta; essi sono in realtÃ un mastodontico segno esclamativo, una oooh!, che Ã¨ molto piÃ¹ bella e convincente di tutti i ditirambiâ?•.

. (Ilâ??ja Erenburg, *Uomini, anni, vita,* op. cit., 1963, vol. II, p.55)

Attacco quasi da tregenda la prima strofa, ma che poi quasi come una valanga furibonda della natura che tutto coinvolge si espande travolgendo in un subbuglio senza fine montagne alberi ghiaccio e uomini minacciosi (le orde asiatiche che disturbano il sonno dei russi da secoli!)â?¦ la natura Ã¨ sconvoltaâ?¦ il poeta quasi si trovasse al centro di questo caos assiste ai primi albori mattutini: sono

delle grida queste prime luci, come quelle di una donna che partorisce, per questo câ??Ã¨ uno sconvolgimento degli elementiâ?¦ e mentre le montagne intorno si scontrano tra di loro, ecco che il treno macchia questi albori coi fumi carboniosi e tutto avviluppa di nerastro, allo stesso modo il mostro GorynyÄ•, sputando fuoco, annerisce i boschi macchiandoli di caligineâ?¦ La prima strofa Ã¨ stupefacente e lascia senza respiro il lettore. Forme e contenuti coincidono nello svolgersi dei vari eventi, e sono attoniti, quasi involontari protagonisti dellâ??evento: il parto dei primissimi bagliori di luce: il parto di Leuca! Ã? un occhio cinematografico quello del poeta che giÃ ben conosciamo. Dalla prima strofa: tutto viene visto da lontano, poi man mano si riducono le distanze, ed ecco : la cittadella, i massicci, gli sbuffi della locomotiva (pare che lâ??occhio del poeta segue la locomotiva sui binari), e ai lati paiono i boschi dare lâ??assalto al treno, sono incombenti, da soffocare. Ã? unâ??alba liquida-catramosa che si spande ovunque e si versa, come avesse ingerito forti dosi dâ??oppio, o che si danno da uno spacciatore (qui: Gorynyc, drago a tre teste che sputa fuoco, proprio come la locomotiva) a *un compagno di strada.* Questa droga eccita e risveglia: gli occhi sono spalancati e vedono minacciose le orde asiatiche (antichissimo mito, pauroso, tutto slavo!) che travolgono ogni cosaâ?¦ e solo i pini, come monarchi e guerrieri si ergono come baluardi contro queste invasioni, e sono prÃ¬ncipi villosi (le ramificazioni), vestiti di nero per la fuliggine, e che man mano il sole sâ??alza sullâ??orizzonte si colorano dâ??arancione per i bagliori di un sole rossastro. Sembra che si sia scampati a un incubo notturno. //// E qui, in questi versi-quadri del poeta, mi sembra di ravvisare i dipinti quasi scultorei, sfaccettati, dei quadri del pittore Nikolaj Rerich (1874-1947)â?¦ delle montagne e delle foreste russe intrise fino allo spasimo delle fiabe e dei personaggi della mitologia russa che dentro vivono, e che rivissero nei vari spettacoli dei *Balletti russi* di Djaghilev, dei quali fu uno dei pittori e scenografi.

(mia nota 175, p.55)

Aggiunge Ripellino:

Câ??Ã¨ sempre una freschezza mattinale dello sguardo. Ã? la posa dellâ??uomo appena sveglio che ancora si strofina le palpebre. Non Ã¨ come una certa poesia sovietica, ad esempio Sluckij:â?• *Mi alzerÃ² al mattino, alacre e frescoâ?•.*

Qui câ??Ã¨ invece questo sonnambulismo del risveglio, risveglio che Ã¨ la primordialitÃ e la riscoperta di tutto ciÃ² che Ã¨ innocente e vero. Questa enormitÃ fumosa, questa colata di umido, queste nubi di caligine e poi questo fuoco improvviso e la discesa della tribÃ¹ di asiatici, sembra un film di Pudovkin e il movimento viene dato con semplice balenio e per questo coronamento, questa specie di balletto uralico nel gusto dei balletti di Djaghilev e della fiaba russa. (AMR â?? p. 55)

Ma noi sappiamo che il treno per il poeta ha anche significato di fuga dalla vita domestica che spesso era costellata da liti, scontri verbali, come succede in qualsiasi famiglia; e allora dalla poetessa Anna Achmatova sappiamo secondo quanto riferÃ¬ alla Elaine Feistein che â??*quando lui* (PasternÃ k) litigava con la moglie prendeva talvolta il treno per Leningrado e dormiva da lei (Achmatova) *sul pavimento*â?•. In E. Feinstein, *Anna di tutte le Russie,* op.cit., 2006, p. 296.

Era lâ??eterno chiacchiericcio, il pettegolezzo, le dicerie malevoli che il poeta non riusciva a sopportare e che a causa loro molti poeti russi hanno pagato con la vita questa pressione davvero terribile e che questo suo divincolarsi di continuo ha un parallelo con lâ??andamento irregolare dei treni: gli scarti, lo sferragliare, il cambiare binari, gli urti, ecc. (mia nota 215, p. 85)â?¦ nonostante tutto PasternÃ k resta per tutta la sua vita grandemente generoso verso la donna (la donna-treno, aggiungo!)

â??â??â??â??â??â??â??â??â??â??â??â??â??â??â??

La morte di un poeta

Non ci credevano - che fossero fandonie,
ma lo apprendevano da due,
da tre, da tutti. Si allineavano nella riga
del suo tempo fermatosi di botto
le case di mogli, di impiegati e di mercanti,
i cortili, gli alberi e su essi
i corvi, nel fumo di un sole rovente
gridavano eccitati contro le cornacchie
perchÃ© le sciocche, dâ??ora in avanti
non si impicciassero nel peccato.
Câ??era sui volti un umido spostamento,
come fra pieghe di una rete strappata.

Era un giorno, un innocuo giorno, piÃ¹ innocuo
di una decina di precedenti giorni tuoi.
Si affollavano, allineandosi nellâ??anticamera,
come se lo sparo li avesse allineati.
Come se avesse, schiacciandoli, schizzati da una chiavica
Lucci e scÃ rdove una deflagrazione
Di petardi riposti fra i biodi.
Come un sospiro di strati micidiali.

Tu dormivi, spianato il letto sulla maldicenza,
dormivi e, cessato ogni palpito, eri placido, -
bello, ventiduenne,
come aveva predetto il tuo tetrattico.

Tu dormivi, stringendo al cuscino la guancia,
dormivi - a piene gambe, a pieni malleoli,
inserendoti ancora una volta di colpo
nella schiera delle leggende giovani.
Tu ti inseristi in esse piÃ¹ sensibilmente,
perchÃ© le avevi raggiunte dâ??un balzo.
Il tuo sparo fu simile ad un Etna
in un pianoro di codardi e di codarde.

1930
(trad. di AMR)

Il *tetrattico* Ã¨ il poema *La nuvola in calzoni* di Majakovskij. PerchÃ© lo definÃ¬ *tetrattico*? CosÃ¬ scrive nei suoi *Ricordi* Lilja Brik: â??*Majakovskij chiese a Ã?sip Brik se esistesse un nome per le icone composte non di tre parti, i trittici, ma di quattro. Ã?sip gli rispose che ne ignorava lâ??esistenza, ma che nel caso potevano essere definite tetrattici**â?•.*** In *Lilja e le altreâ?•*, op.cit., cap. â??*Lilja â?? Ricordi*â?•, p. 94. â??

Questa poesia fu scritta qualche tempo dopo la morte di Majakovskij (tutto da rivedere se fu davvero un suicidio!) ed Ã¨ un attacco tremendo e estremo contro le malelingue del borghesuccio piccolo uomo sovietico. E fu il il borghesuccio piccolo uomo del tempo degli zar a causare la morte di Puskin. In â??

*Quattro modi di morire*â?• consiglio di ascoltare questa poesiaâ?¦ lâ??ineguagliabile interpretazione di Carmelo Beneâ?¦ questa *voce unicaâ?•* davvero mette i brividi.

Se dunque â?? **PasternÃ k ha lâ??intuizione del movimento, i suoi versi sono bellissimi per la loro trazione**â?¦. ma **le loro righe si curvano e non si possono distendere, come verghe dâ??acciaio. Cozzano lâ??una contro lâ??altra come vagoni di un treno che freni allâ??improvviso. A parte lâ??implicazione ferroviaria, Ã¨ proprio cosÃ¬: i versi sono urtanti, lâ??uno contro lâ??altro. E, appunto, per questo continuo rimando e scampanellare da stazione che essi hanno, che sono â??*gremiti come vagoni di traslochi*â?•. (AMR -(p. 85)**

Nella poesia che inizia coi versi ***Mia sorella la vita anche oggi nella piena\ sâ??Ã¨ frantumata in pioggia primaverile contro tutti,â?¦*** (e che dÃ il titolo alla raccolta) benissimo scandisce Ripellino i tempi e i modi di questa lirica, che PasternÃ k forse per renderla piÃ¹ quotidianamente valida affinchÃ© poi fosse egualmente compresa da tutti (nulla togliendo alle caratteristiche stilistiche tipiche della sua stessa poesia) specie dallâ??acqua stessa che umanizza come al suo solito -, dal chiacchiericcio filisteo e ottuso del popolino, dalla natura stessa e dai sensi umani che interagiscono; e dallo stesso treno che in PasternÃ k Ã¨ tutto lo spazio e il tempo mescolati per essere indissolubiliâ?¦ e infine dopo che tutto Ã¨ presente Ã¨ anche pronto ad essere accettato e identificato con lâ??immensa dimensione che circonda; *gli sportelli dei vagoni sparsi nella steppa* significano che le vite private e quotidiane si liberano â?? fuggono dai vagoni in corsa verso lo spazio che viene incontro velocemente â?? dal proprio intimo esistere sciogliendosi, e dunque rigenerandosi in uno spazio che non ha confini per una nuova vitaâ?¦ e ancora una volta Ã¨ la donna ad essere la scintilla, perchÃ© anche lei Ã¨ sorella della vita, come lo Ã¨ il poeta che la canta!

(mia nota 270, p. 109).

Questa poesia fu rifatta diverse volte proprio per centrare ancora meglio quei motivi che erano essenziali al poeta per poter progredire; lo slavista individua cinque *motivi centrali* :
1 â?? la vita Ã¨ eguale allâ?? acquazzone e piena primaverile; Ã¨ irrequieta e tempestosa, come lâ??acqua di primavera.
2 â?? i borghesi hanno ciondoli e sono burberi, non capiscono le ragioni della poesia e della vita.
3 â?? solito tentativo di cogliere tutti gli odori e i suoni del mondo, con le narici aperte, le orecchie tese, pur passando attonito attraverso il mondo, Ã¨ sempre pronto a coglierne i suoni e i colori.
4 â?? il treno, motivo centrale: passa, inserendosi nellâ??universo.
5 â?? il palcoscenico si allarga, alla fine, sulla vastitÃ cosmica.

(AMR â?? p.109)

E a questo punto doverosa Ã¨ una distinzione fra due grandi poeti, cioÃ¨ del loro rapporto col mondo femminile, che se con PasternÃ k si realizza la tangibilitÃ dellâ??eterno femminino, invece in Blok svanisce dopo una iniziale acclamazione; finirÃ questi per deriderlo nei suoi lavori teatrali: *BalaganÄ•ik,1906,* (*Il baraccone)* e *Neznakomka 1907,* (*La Sconociuta)*. (mia nota 315, p. 148)

Questa donna, che Ã¨ sempre nel gusto di PasternÃ k di spiritualizzare, di elevare la figura femminile che viene, come la vita stessa a prendere la vita del poeta e a soffiarne via la polvere.

(AMR â?? p.315)

La donna per PasternÃ k Ã¨ sorgente di rigenerazione continua nonostante delle gravi crisi che dovette subire e che misero a dura prova la sua capacitÃ creativa, infatti giÃ nel 1925 PasternÃ k dovette affrontare una crisi, ma di natura diversa, e cioÃ¨ di una sorta di rinuncia alla poesia e alla prosa lirica, e di questo suo stato ne Ã¨ prova una lettera (del 16 agosto 1925) che inviÃ² a Mandelâ??Å¡tam; scrive: â?•*Ho cominciato a scribacchiare qualcosa.[â?¦] Si tratta del ritorno al vecchio binario poetico di un treno che era deragliato e che per sei anni Ã¨ restato in fondo a una scarpata. Tali sono per me Sestra, Ljuvers e qualcosa dei Temi.[â?¦]Dai primi di gennaio scrivo a pezzi e bocconi, svogliatamente. Ã? incredibilmente difficile. Tutto Ã¨ arrugginito, frantumato, distrutto, su tutto si sono depositati strati sovrapposti di insensibilitÃ , di ottusitÃ , di abitudinarietÃ . Che schifo. Ma il lavoro Ã¨ lontano dalla faccia del giorno, esattamente come succedeva a suo tempo coi nostri primi abbozzi e coi lavori piÃ¹ riusciti. Si ricorda? E proprio in ciÃ² sta il suo fascino. Esso porta alla memoria il dimenticato, rafforza le riserve di energie che sembrano come rivivereâ?•,* in *Poesia e vita*, Lucarini, Roma 1990, p.17.

(mia nota 132, p. 32)

Ma Ilâ??jÃ Erenburg nelle sue *Memorie* scrive che PasternÃ k era â??*uno dei maggiori lirici del nostro tempo*â?•.* [e cosÃ¬ fu celebrato da Bucharin al IÂ° Congresso degli scrittori sovietici del 1934; pure la Achmatova (che per 13 anni non aveva scritto nulla)â?? riferisce alla Lidija Ä?ukovskaja nel gennaio del 1954 â?? che disse severa al poeta: â?•*Calmati, amico mio, anche se negli ultimi dieci anni non hai scritto piÃ¹ niente rimani uno dei piÃ¹ grandi poeti europei del ventesimo secoloâ?•,* in E. Feinstein, *Anna di tutte le Russie* â??*La vita di Anna Achmatova*, La Tartaruga edizioni, 2006, p. 297

(mia nota 10, p. 5)

Finisco con questa mia nota 70, p. 42:

Nel poema *La nuvola in calzoni* di Majakovskij la nuvola, altrove vezzeggiata dal poeta, qui assume la figura di uno strumento di tortura. Dalla nuvola cade la pioggia perchÃ© ha (co)stretto il cielo; dal poeta cadono lacrime: Ã¨ lâ??autoflagellazione, il masochismo di un giovanissimo uomo, Ã¨ quellâ??Io che non sa dove sbattere la propria esistenza. Come dunque sono diverse e distinte le visioni della Natura che hanno

Majakovskij e PasternÃ k: il primo sulla Natura disse poco, non aveva nulla che potesse importargli se non asservita allâ??uomo per produrre; per PasternÃ k la Natura assurge a fondamento della sua esistenza. (vedi a proposito la nota 12, p.10: â??*il ferro da stiro*â?¦â?•). Ma una interessante suggestione avvicina Majakovskij a Cechov a proposito dellâ??elettricitÃ e del vapore. Nel 1892 esce di Cechov il racconto satirico â??*La sala numero seiâ?•* che Ã¨ contro la filosofia di Tolstoj, di cui da troppi anni sâ??era fatto influenzare. In una lettera allâ??amico Suvorin scrive:â?• *La morale tolstojana ha cessato di toccarmi fino sin fondo allâ??anima. CiÃ² per il fatto che il sangue che cola nelle mie vene Ã¨ sangue di muÅ¾ikâ?¦ Quanto alla filosofia tolstojana, ne sono stato soggiogato per quasi 17 anni! Ma ora câ??Ã¨ qualcosa in me che protesta: la ragione e il senso di giustizia mi dicono che nellâ??elettricitÃ e nel vapore vi Ã¨ piÃ¹ amore del prossimo che nella castitÃ e nel rifiuto di mangiare carne*.â?•(in â??La steppa. Cechov, Garzanti 1966, p.12). Mentre PasternÃ k venererÃ sempre Tolstoj fino a fare dello *Å½ivago* una sorta di personaggio tolstojano del/nel secolo XXÂ°, Cechov ha il coraggio di staccarsene; ma PasternÃ k verso al fine della sua vita rimpiangerÃ amaramente di non

aver letto Cechov in gioventÃ¹.

Se Majakovskij ha la consapevolezza di cantare il ferro e il vapore senza limiti, Cechov ha lâ??intuizione o il presagio che nella tecnica risiede il futuro e la modernitÃ . Certo il treno a vapore viene pure cantato da PasternÃ k, ma con aneliti romantici. Esenin invece disprezza del treno lâ??implicita presenza del demoniaco, cioÃ¨ di una forza nemica e negativa, ma questo non gli impedisce certo di usarlo.

Categoria

1. BOTTEGA DI COSE SLAVE

Tag

1. Anna Achmatova
2. Cechov
3. eterno femminino
4. Ilâ??ja Erenburg
5. locomotiva
6. Majakovskij
7. nuvola
8. Ã?sip Brik
9. Pasternak
10. Sagredo Antonio
11. Tolstoj
12. tregenda

Data di creazione
25 Ott 2021
Autore
sagredo-antonio